

La VESCIA e l'AMANITA ovoidèa

*Disse una Vescia candida, ingemmata,
ad una bianca, pallida ovoidèa:
« Sei tutta gonfia, grossa e infarinata,
io sono bella, degna d'una Dea!*

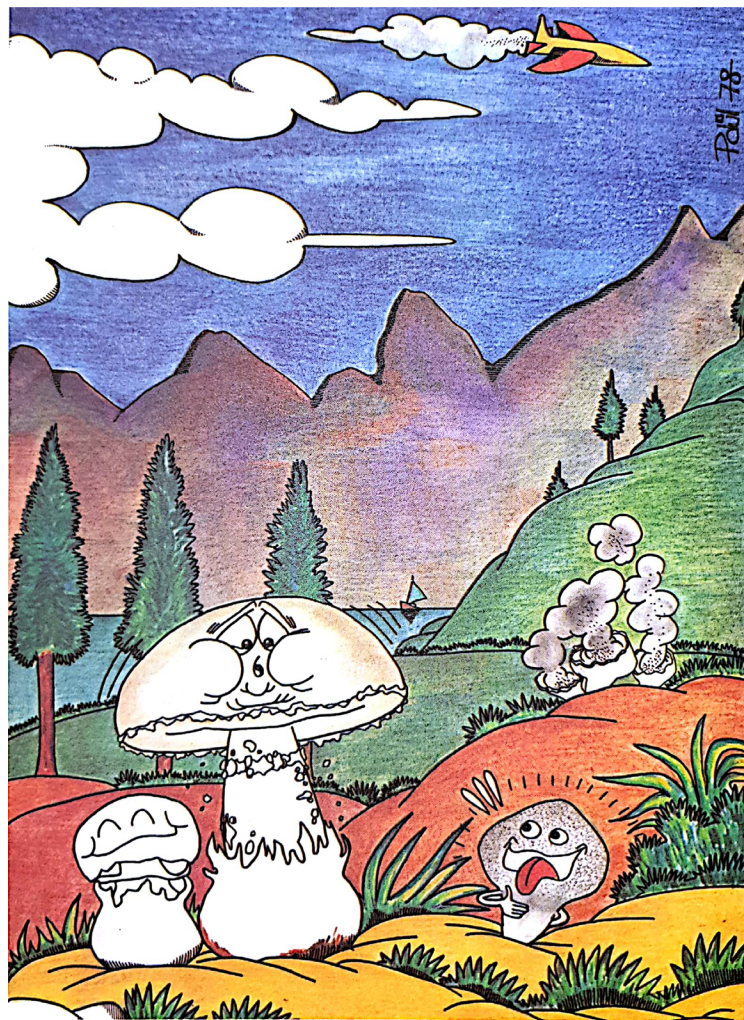
*Ti chiaman tutti quanti "Farinaccio"
eppur ti dai lo stesso tante arie,
tu che sei solo un povero ovolaccio!
Mentr'io, in forme risplendenti, varie*

*della Foresta sono la Regina
e nella veste mia, bella, ben fatta,
tutta intessuta di lucente trina,
sono rimasta candida ed intatta.*

*Guarda il tuo manto teso che si strappa,
al turgor del tuo corpo troppo grosso!
Lacera, ormai, è la tua vil gualdrappa,
non ti resta che toglierla di dosso.*

*Del fondo di baùle maleodori,
non appena ti tagliano la testa;
nè mai ti toccheran gli ambiti onori
dell'alte mense, già bandite a festa! »*

*Ma da un colpo di vento fu svuotata...
la Vescia così piccola ed altèra;
e lì rimase a bocca spalancata,
secca, avvizzita, con la gola nera.*



*Guarda il tuo manto teso che si strappa,
al turgor del tuo corpo, troppo grosso!
Lacera, ormai è la tua vil gualdrappa,
non ti resta che toglierla di dosso...*